

COMUNITÀ IN CAMMINO

Parrocchia S. Stefano – Osnago

DOMENICA 19 GIUGNO 2022, II DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Catechesi sulla Vecchiaia: 14. Il lieto servizio della fede che si apprende nella gratitudine (cfr. Mc 1, 29-31)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo ascoltato il semplice e toccante racconto della guarigione della suocera di Simone – che non è ancora chiamato Pietro – nella versione del vangelo di Marco. Il breve episodio è riportato, con lievi eppure suggestive varianti anche negli altri due vangeli sinottici. «La suocera di Simone era a letto con la febbre», scrive Marco. Non sappiamo se si trattasse di un lieve malore, ma nella vecchiaia anche una semplice febbre può essere pericolosa. Da vecchi non si comanda più il proprio corpo. Bisogna imparare a scegliere cosa fare e cosa non fare. Il vigore del fisico viene meno e ci abbandona, anche se il nostro cuore non smette di desiderare. Bisogna allora imparare a purificare il desiderio: avere pazienza, scegliere cosa domandare al corpo e alla vita. Da vecchi non possiamo fare lo stesso di ciò che facevamo da giovani: il corpo ha un altro ritmo, e dobbiamo ascoltare il corpo e accettare dei limiti. Tutti ne abbiamo. Anche io devo andare con il bastone, adesso.

La malattia pesa sull'anziano, in modo diverso e nuovo rispetto a quando si è giovani o adulti. È come un colpo duro che si abbatte su un tempo già difficile. La malattia del vecchio sembra affrettare la morte e comunque diminuire quel tempo da vivere che già consideriamo ormai breve. Si insinua il dubbio che non ci riprenderemo, che “questa volta sarà l'ultima che mi ammalò...”, e così via: vengono queste idee ... Non si riesce a sognare la speranza in un futuro che appare ormai inesistente. Un famoso scrittore italiano, Italo Calvino, notava l'amarezza dei vecchi che soffrono il perdersi delle cose d'una volta, più di quanto non godano il sopravvenire delle nuove. Ma la scena evangelica che abbiamo ascoltato ci aiuta a sperare e ci offre già un primo insegnamento: Gesù non visita da solo quell'anziana donna malata, ci va insieme ai discepoli. E questo ci fa pensare un po'.

È proprio la comunità cristiana che deve prendersi cura degli anziani: parenti e amici, ma la comunità. La visita agli anziani va fatta da tanti, assieme e spesso. Mai dovremmo dimenticare queste tre righe del Vangelo. Oggi soprattutto che il numero degli anziani è notevolmente cresciuto, anche in proporzione ai giovani, perché siamo in questo inverno demografico, si fanno meno figli e ci sono tanti anziani e pochi giovani. Dobbiamo sentire la responsabilità di visitare gli anziani che spesso sono soli e presentarli al Signore con la nostra preghiera. Gesù stesso ci insegnerà come amarli. «Una società è veramente accogliente nei confronti della

vita quando riconosce che essa è preziosa anche nell'anzianità, nella disabilità, nella malattia grave e anche quando si sta spegnendo» (*Messaggio alla Pontificia Accademia per la Vita*, 19 febbraio 2014). La vita sempre è preziosa. Gesù, quando vede l'anziana donna malata, la prende per mano e la guarisce: lo stesso gesto che fa per resuscitare quella giovane che era morta: la prende per mano e la fa alzare, la guarisce rimettendola in piedi. Gesù, con questo gesto tenero d'amore, dà la prima lezione ai discepoli: cioè, la salvezza si annuncia o, meglio, si comunica attraverso l'attenzione a quella persona malata; e la fede di quella donna risplende nella gratitudine per la tenerezza di Dio che si è chinata su di lei. Torno su un tema che ho ripetuto in queste catechesi: questa cultura dello scarto sembra cancellare gli anziani. Sì, non li uccide, ma socialmente li cancella, come se fossero un peso da portare avanti: è meglio nasconderli. Questo è un tradimento della propria umanità, questa è la cosa più brutta, questo è selezionare la vita secondo l'utilità, secondo la giovinezza e non con la vita come è, con la saggezza dei vecchi, con i limiti dei vecchi. I vecchi hanno tanto da darci: c'è la saggezza della vita. Tanto da insegnarci: per questo noi dobbiamo insegnare anche ai bambini che accudiscono i nonni e vadano dai nonni. Il dialogo giovani-nonni, bambini-nonni è fondamentale per la società, è fondamentale per la Chiesa, è fondamentale per la sanità della vita. Dove non c'è dialogo tra giovani e vecchi manca qualcosa e cresce una generazione senza passato, cioè senza radici.

Se la prima lezione l'ha data Gesù, la seconda ce la dà l'anziana donna, che “si alzò e si mise a servirli”. Anche da anziani si può, anzi, si deve servire la comunità. È bene che gli anziani coltivino ancora la responsabilità di servire, vincendo la tentazione di mettersi da parte. Il Signore non li scarta, al contrario ridona loro la forza per servire. E mi piace notare che non c'è nessuna speciale enfasi nel racconto da parte degli evangelisti: è la normalità della sequela, che i discepoli apprenderanno, in tutta la sua portata, lungo il cammino di formazione di cui faranno esperienza alla scuola di Gesù. Gli anziani che conservano la disposizione per la guarigione, la consolazione, l'intercessione per i loro fratelli e sorelle – siano discepoli, siano centurioni, persone disturbate da spiriti maligni, persone scartate... –, sono forse la testimonianza più alta della purezza di questa gratitudine che accompagna la fede. Se gli anziani, invece di essere scartati e congedati dalla scena degli eventi che segnano la vita della comunità, fossero messi al centro dell'attenzione collettiva, sarebbero incoraggiati ad esercitare il prezioso ministero della gratitudine nei confronti di Dio, che non dimentica nessuno. La

gratitudine delle persone anziane per i doni ricevuti da Dio nella loro vita, così come ci insegna la suocera di Pietro, restituisce alla comunità la gioia della convivenza, e conferisce alla fede dei discepoli il tratto essenziale della sua destinazione.

Ma dobbiamo apprendere bene che lo spirito dell'intercessione e del servizio, che Gesù prescrive a tutti i suoi discepoli, non è semplicemente una faccenda di donne: non c'è ombra di questa limitazione, nelle parole e nei gesti di Gesù. Il servizio evangelico della gratitudine per la tenerezza di Dio non si scrive in nessun modo nella grammatica dell'uomo padrone e della donna serva. Questo tuttavia non toglie che le donne, sulla gratitudine e sulla tenerezza della fede, possano insegnare agli uomini cose che questi fanno più fatica a comprendere. La suocera di Pietro, prima che gli Apostoli ci arrivassero, lungo il cammino della sequela di Gesù, mostrò la via anche a loro. E la speciale delicatezza di Gesù, che le "toccò la mano" e si "chinò delicatamente" su di lei, mise in chiaro, fin dall'inizio, la sua speciale sensibilità verso i deboli e i malati, che il Figlio di Dio aveva certamente appreso dalla sua Madre. Per favore, facciamo in modo che i vecchi, che i nonni, le nonne siano vicini ai bambini, ai giovani per trasmettere questa memoria della vita, per trasmettere questa esperienza della vita, questa saggezza della vita. Nella misura in cui noi facciamo sì che i giovani e i vecchi si colleghino, in questa misura ci sarà più speranza per il futuro della nostra società.

Nota della nostra diocesi sulla normativa Covid in vigore dal 16 giugno 2022

Milano, 16 giugno 2022

CELEBRAZIONI

A seguito delle decisioni del Governo e della lettera della Presidenza della CEI del 15 giugno 2022, da oggi è in vigore un nuovo Protocollo, allegato a un Decreto del Vicario Generale e pubblicato sulla pagina Internet dell'Ufficio Avvocatura (www.chiesadimilano.it). Esso prevede, tra le altre cose:

- La raccomandazione di indossare la mascherina nei luoghi sacri, viene così abrogato il relativo obbligo;
- La possibilità di riempire nuovamente le acquasantiere;
- La possibilità di effettuare le unzioni previste dai rituali per i sacramenti del Battesimo e della Cresima anche senza l'utilizzo di strumenti.

Rimane invece obbligatorio per i Ministri indossare la mascherina e di igienizzare le mani alla distribuzione della Comunione.

ORATORIO ESTIVO

Da oggi l'uso della mascherina non è più obbligatorio al chiuso ma rimane comunque raccomandato e ovviamente non può essere vietato a coloro che, frequentando gli ambienti parrocchiali, scelgono liberamente di indossarla. Ricordiamo che coloro che hanno avuto un "contatto stretto" con una persona positiva non sono posti in quarantena ma la Legge impone loro l'obbligo di indossare per 10 giorni una mascherina FFP2. L'Ordinanza del Ministero della Salute del 15 giugno 2022 impone ancora anche l'uso di mascherine FFP2 su alcuni mezzi di trasporto pubblico, tra cui il trasporto locale, tutti i treni e anche i pullman a noleggio. Sono esclusi solo gli aerei.

ATTIVITÀ RESIDENZIALI

Il Protocollo non subisce alcuna modifica, l'uso della mascherina rimane raccomandato ma non obbligatorio e ovviamente non può essere vietato ai partecipanti all'attività. Permane la raccomandazione di far effettuare a tutti i partecipanti un tampone, anche autosomministrato, prima della partenza. Ricordiamo che coloro che hanno avuto un "contatto stretto" con una persona positiva non sono posti in quarantena ma la Legge impone loro l'obbligo di indossare per 10 giorni una mascherina FFP2. L'Ordinanza del Ministero della Salute del 15 giugno 2022 impone ancora anche l'uso di mascherine FFP2 su alcuni mezzi di trasporto pubblico, tra cui il trasporto locale, tutti i treni e anche i pullman a noleggio. Sono esclusi solo gli aerei.

CINEMA, TEATRI E PALAZZETTI DELLO SPORT

L'Ordinanza del Ministero della Salute del 15 giugno 2022 non ha rinnovato l'obbligo di indossare una mascherina di tipo FFP2 in cinema, teatri e palazzetti dello sport, dove a partire da oggi si può accedere anche senza mascherina

L'Arcivescovo in oratorio: «Rallegratevi, la terra è piena della gloria di Dio»

di Annamaria BRACCINI

Una festa di colori, suoni, balli con l'entusiasmo irrefrenabile che torna ad animare l'oratorio feriale della Diocesi con i suoi 300 mila bambini e adolescenti protagonisti di questa esperienza, accompagnati da 40 mila tra animatori, educatori, suore e sacerdoti in quasi mille strutture oratoriane diffuse capillarmente sul territorio della Chiesa ambrosiana.

E allora – come tradizione, nei giorni iniziali della proposta, vissuta quest'anno con un'emozione in più perché finalmente l'oratorio anima e si anima senza limitazioni derivanti dalla pandemia – a visitare alcune realtà arriva l'Arcivescovo, che si reca a Segrate, poi al Villaggio Ambrosiano, nell'oratorio della parrocchia centrale Santo Stefano, a Novegro e Milano Due.

A Lavanderie

Ad accoglierlo nella prima tappa, dove arriva accompagnato dal Vicario episcopale per la Zona VII don Antonio Novazzi e dal direttore della Fondazione degli Oratori Milanesi don Stefano Guidi, è il parroco della Beata Vergine Immacolata di Lavanderie e Madonna del Rosario di Redecesio, don Roberto De Stefani.

Tanti grandi fogli a formare la scritta *Kaire, Mario*, in mano ai bimbi che siedono sul prato verdissimo, danno il senso di un benvenuto semplice, ma tanto atteso. Di quell' «accoglienza festosa» per cui l'Arcivescovo ringrazia tutti, lasciando un'immaginetta di ricordo «con un disegno molto semplice: un grande cielo azzurro e bianco, con una nuvola e i segni di una festa, che colora anche le montagne. Con questo – spiega -, voglio dirvi che quello che è in cielo è anche in terra, perché la terra è piena della gloria di Dio». Come del resto recita il motto episcopale del Vescovo che aggiunge: «So bene che ci sono tante cose brutte, la pandemia, ma non dovete credete a chi vi dice che la terra è brutta. Il bene è dappertutto. Perciò è giusto dire *Kaire*, rallegrati, perché la terra è piena della gloria di Dio. Non è una favola, ma è l'amore che rende capaci di amare»

Il dialogo

Poi, dopo aver camminato nella “casetta” dei bambini, fatta di tanti tavoli all'aperto attorno a un

lato della chiesa, dove i piccoli svolgono attività didattiche e artistiche, presso la Sala di comunità prende avvio un dialogo con i ragazzi delle medie che si presentano attraverso un video autoprodotta. Le domande sono semplici, ma vanno dritte al cuore. Non a caso, «Batticuore – Gioia piena alla tua presenza», si intitola l'oratorio feriale 2022. «Cosa ha provato quando ha capito che voleva farsi prete? Come è la giornata di un Arcivescovo? Come era il suo oratorio?».

«Quando ho capito che il Signore mi chiamava ho sentito commozione, una voglia di cantare e, insieme, di piangere dalla gioia. È qualcosa che prende tutto ciò che una persona è. Sì, facevo l'educatore nell'oratorio del mio paese che è piccolo, quindi ero l'unico», alcune delle risposte fino all'interrogativo che coinvolge i ragazzi ucraini (alcune scritte di benvenuto sono anche nella lingua di quel Paese martoriato) accolti in parrocchia a causa della guerra.

«Anche noi, a volte, abbiamo piccoli momenti di guerra. Che consiglio può darci per disarmare i nostri cuori?», chiede una ragazzina.

«L'accoglienza è già un modo di fare la pace: accoglienza significa che tu sei benvenuto qui come un fratello o una sorella. L'accoglienza è vera quando suscita lo stupore perché impariamo a conoscerci, scoprendo tanto. E poi la condivisione, il diventare amici, fare le cose insieme. Inoltre vi raccomando di avere cultura, perché spesso abbiamo un'immagine di ciò che accade fatta di titoli di giornali, della televisione, invece conoscere le tradizioni degli altri è importante. L'aggressività, la guerra sono stupidità tremende e questo deve farci piangere. Come è possibile che non si sa perché qualcuno distrugga un patrimonio di cultura? E, infine, abbiate la pazienza, diventando amabili».

Al Villaggio Ambrosiano

Giungendo presso la grande tensostruttura del Villaggio Ambrosiano – animatissima dai canti e dai balli di qualche centinaio di piccoli con i loro educatori -, presenti il parroco padre Giuseppe Hernandez, il vicario parrocchiale, religiosi clarettiani e il sindaco di Segrate Paolo Micheli, torna la sottolineatura di «una terra che è piena della gloria di Dio» con la preghiera, composta dall'Arcivescovo e impressa sull'immaginetta ricordo, che lui stesso chiama la «preghiera del giovedì», raccomandando di recitarla a sera.

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 19 GIUGNO, II DOPO PENTECOSTE <i>Sir 18,1-2.4-9a.10-13b / Sal 135 / Rm 8,18-25 / Mt 6,25-33</i>	Ore 8,00 S. MESSA
	Ore 9,30 S. MESSA
	Ore 11,00 S. MESSA pro popolo
	Ore 18,00 S. MESSA
	Ore 20.30 Vespero e processione
Lunedì 20 Giugno <i>Es 12,43-51 / Sal 77/ Lc 5,1-6</i>	Ore 7,30 LODI
	Ore 18,00 S.MESSA per Marzella Giovanna; Cazzaniga Davide; De Pianto Franca; Penati Luciano; Bonfanti Antonio, Carlo e Maria.
Martedì 21 Giugno <i>Es 15,22-27/Sal 102 / Lc 5,12-16</i>	Ore 7,30 LODI
	Ore 18,00 S. MESSA per Bertoletti Egle; Gino e Luigi; Casiraghi Felice e Bassani Luigia; Luigi e Genitori; Defunti Fam.Cantù e Brivio
	Ore 21.00 Consiglio amministrazione asilo
Mercoledì 22 Giugno <i>Es 17,8-15/ Sal 120 / Lc 5,33-35</i>	Ore 7,30 LODI
	Ore 18,00 S. MESSA per Fam. Vago
	21.00 presso CPO assemblea per festa oratorio settembre
Giovedì 23 Giugno <i>Es 35,1-3 / Sal 117/ Lc 5,36-38</i>	Ore 7,30 LODI
	Ore 18,00 S. Messa per Corneo Angelo (Anniversario); Defunti delle famiglie dei "MUNDAIA"
Venerdì 24 Giugno <i>Es 34,11-16/ Sal 22/ Rm 5,5-11 / Lc 15,3-7</i>	Ore 9,30 S.MESSA per Ripamonti Giovanni e Manuela, Spinelli Vittorio e Carla; Magni Luigia; Serrao Antonio e Fera Edda
Sabato 25 Giugno <i>Ger 1,4-19 / Sal 70 / Gal 1,11-19 / Lc 1,57-68</i>	Ore 18,00 S. MESSA PREFESTIVA per Mandelli Candido e Maria
DOMENICA 26 Giugno III DOPO PENTECOSTE <i>Gen 3,1-20 / Sal 129 / Rm 5,18-21 / Mt 1,20b-24b</i>	Ore 8,00 S. MESSA
	Ore 9,30 S. MESSA per Scaccabarozzi Giuseppe e Bonfanti Teresa
	Ore 11,00 S. MESSA pro popolo
	Ore 18,00 S. MESSA alla Madonna delle Grazie alle Orane – nei mesi di Luglio e Agosto la Messa delle ore 18.00 sarà sospesa.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30

sabato e viglie ore 18.00

domenica e festivi ore 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven

Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it